



Ritiro spirituale del 14 gennaio 2018

*Silenzio certosino*

DOM AUGUSTIN GUILLERAND

- Solitudine e silenzio sono ospiti dell' anima. L'anima che li possiede li porta ovunque con sé. Colui che ne manca non li trova da nessuna parte. Per rientrare nel silenzio, non basta fermare il movimento delle labbra e dei pensieri. Non è qui che si tace. Tacere è una condizione del silenzio, ma non è il silenzio.
- Il silenzio è una parola, il silenzio è un pensiero. È una parola e un pensiero dove si concentrano tutte le parole e i pensieri. È quindi il risultato di questa concentrazione; è il termine del raccoglimento, e ne è anche il principio, poiché sempre principio e fine corrispondono. Il silenzio è un amore che comanda questa concentrazione: *l'amor est congregativus*; è l'amore di questa parola e di questo pensiero unico, attorno al quale si radunano tutti gli altri.
- Ma per essere amati, questo pensiero e questa parola devono precedere ed essere conosciuti dal silenzio che li ama. Il silenzio precede quindi parola e amore.
- Il silenzio è l'essere. La parola è la conoscenza o la visione che Egli ha di Se stesso. L' amore è il rientro della parola nel silenzio (o nell' essere), o meglio è l'unione (baciare, abbracciare, mutuo dono) della parola al silenzio. Il silenzio parla o si dà. La parola risponde o si dà. L' intero essere dato alla parola, e tutto intero rientrato o recuperato dalla parola, è l' essere compiuto. Il silenzio è dunque la parola di silenzio che per amore si dona al silenzio. Silenzio! Parola! Amore! È l' essere pieno! *Ego sum qui sum*.
- Presso di noi le parole che non diciamo diventano preghiere. Questa è la nostra forza e possiamo fare qualcosa di buono solo attraverso questo grande mezzo del silenzio. Parliamo a Dio di coloro ai quali non parliamo.
- Dobbiamo chiedere a Dio la grazia di trovarci invece di fuggirci. Trovarsi, fuggirsi, sono solo formule. Questo è ciò che significano e in quale verità più profonda esse s'accordano con se stesse. C'è in noi l'oggetto delle nostre aspirazioni. Egli è davvero lì, è lì in modo personale e vivente; vi è come un fratello, un amico, un padre. Egli vi si dona intimamente e continuamente. È il nostro vero essere, la parte di noi stessi che non viene coinvolta in ogni momento dal flusso delle cose, ciò che c'è immutabile ed eterno. Trovarsi è trovarlo in se stessi.
- Questa scoperta è opera della fede amante. Le anime che amano hanno un certo modo di credere che li fa come uscire da se stesse ed entrare nell'oggetto della loro fede. Comprendono questa parola del Vangelo: "Se qualcuno mi ama, osserverà i miei comandamenti; e allora noi verremo in lui e faremo la nostra dimora in lui". È qui che dobbiamo fuggire e in cui bisogna trovarci: nella dimora della nostra anima dove risiede Dio. E quando avremo trovato questo Dio in noi, quando l'avremo fatto l'amato compagno dei nostri giorni e delle nostre ore, non troveremo più così noiosa la pesante vita e la società dei nostri simili. In loro, come in noi, vedremo e ameremo Colui che è il loro vero fondo della bellezza.
- Questa vita interiore ci permetterà anche di fare del bene intorno a noi. È lei che manca a coloro che non hanno la fede. Non amano e non si uniscono a Colui che da solo può riempire il vuoto dei loro cuori e dare loro la perfezione che sogniamo. La perfezione è l' opera intima dell'amore



che si comunica. La perfezione quotidiana è ciò che esso fa ogni giorno. Essa è solo relativa e imperfetta. Ma lo sforzo incessantemente ripetuto la rende un giorno assoluta e perfetta.

- Lasciate fare la vita, il tempo, tutto questo grande movimento di cose, che è più forte di noi e che il buon Dio sa benissimo usare per ricondurci quando e come è necessario. Calma, silenzio, soprattutto preghiera, queste sono le grandi forze della vita. La parola viene solo dopo, e molto tempo dopo.
- Occorre che non abbiamo più paura di noi stessi o degli altri. Bisogna guardare la vita reale in faccia. È questo sguardo profondo e prolungato che ci darà Dio, perché Dio è al fondo di tutto. Tutto è perché l'ha voluto o l'ha permesso. E se il male permesso da Dio ci spaventa, diciamo che nel profondo di questo male c'è un bene, ed è questo bene che è voluto. Posso quindi dire, anche pensando al male, che una volontà (cioè un amore) di Dio è nascosta al fondo di tutto.
- È questa volontà (o amore) che cerchiamo. Soffriamo per non trovarlo tanto quanto lo vorremmo. Questa sofferenza è nobile. Ringraziamo il buon Dio per averla posta al fondo del nostro cuore come chiamata da Lui a noi e da noi a Lui. M consoliamoci: c'è un rimedio, è vera fede.
- È una fede che aderisce alle Verità con la sola intelligenza; c'è un'altra fede che aderisce con il cuore. La prima non basta: è fredda e distante, non unisce, ci lascia lontani da Dio e vuoti. La seconda ci riempie perché fa l'unione. Questa fede vera e viva è come una presa di possesso di Dio. Egli diventa nostro; diventa l'amato ospite dell'anima. E l'anima, liberata dalle cose, deve solo rivolgersi a Lui tramite un pensiero amante per realizzare l'intimità sognata.
- Qui mi sembra dove Dio ci chiama. Questo avviene solo dopo un lungo viaggio che ci separa dalle creature e da noi stessi. Avremo il coraggio di compiere questo lungo e faticoso percorso e conosceremo la gioia del termine raggiunto.
- Non lasciare demolirti dai piccoli incidenti della vita. È passeggero. La tua anima è immensamente più grande di questo. Una delle sue grandezze è proprio quella di riuscire a superare tutto questo effimero e raggiungere l'eterno attraverso ciò che passa. Le cause - o le opportunità - dei nostri dolori sono solo strumenti. Bisogna vedere l'operaio che se ne serve: è sempre Deus Caritas. Lo spirito di fede scopre questo "amore" nella sofferenza e l'illumina. La luce dell'amore, cioè al fondo la luce dello Spirito Santo (lo Spirito dell'amore), è ciò che dona dolcezza e bontà a tutto. Hai questa luce. Devi solo acquisire l'abitudine di servirtene. Le croci quotidiane sono gli esercizi attraverso i quali lo Spirito Santo sviluppa questa abitudine in un'anima.
- Il pericolo per molte anime è guardare la vita, pensarla e assaporare questo pensiero senza viverla. È necessario praticare ciò che crediamo, realizzare ciò che pensiamo, vivere ciò che amiamo, pena di approdare a una pigra contemplazione che è lo stato d'animo più comune e una delle peggiori miserie. La grande scienza e la grande luce qui sulla terra è l'amore.
- La "casa di silenzio" dove s. Paolo, sant'Agostino e l'Imitazione e tanti altri vi hanno introdotto, e dove Colui che è la verità immutabile e la bellezza stessa vi parla!
- È qui che dobbiamo venire per non perdere la nostra base quando ci vengono chiesti dei sacrifici... o semplicemente quando il movimento delle cose ci coinvolge e coinvolge tutto ciò che



amiamo. La sofferenza che state vivendo è buona in questo momento. Essa è l'artiglio di Dio su un'anima. La segna per un destino che le ore più belle, la chiacchierata più dolce, i pensieri più alti... e i castagni più solenni nel luogo più raccolto non riescono a soddisfare. Conoscete bene questo artiglio. Siete segnato. Benedite il buon Signore e lasciatelo fare.

- ▶ Non abbiate paura: il Signore che ha posto nel vostro cuore l' infinito desiderio di cui mi parlate non vi abbandonerà mai. Lui stesso desidera accontentarlo infinitamente. Il vostro desiderio non è che una scintilla del suo: è il dono essenziale di Dio alle nostre anime. Più ne soffre un'anima, più ha ricevuto questo dono, più è grande e amata. I nostri desideri ci misurano, e siamo quasi ciò che desideriamo.
- ▶ Ovviamente questi desideri sono solo germi; il Signore li ha gettati nella terra delle nostre anime perché si sviluppino. Ma il suo amore che ha dato il desiderio dà anche lo sviluppo. Basta che trovi in noi la buona volontà. La buona volontà è il terreno buono... e lo avete. Dio farà il resto.
- ▶ Le vostre conversazioni mi ricordano le parole di Pascal: "Non mi cerchereste se non mi avreste già trovato". Il desiderio di amare è già amare: *Concupivit anima mea desiderare iustificationes tuas*. Devi amare anche questo desiderio. Voi soffrite di questo desiderio, sbagliate. È il meglio della vostra anima. Nasce dalle profondità estreme, da quelle profondità che nulla di creato può riempire, che chiamano Dio. Il tuo posto, è lì.
- ▶ Ma non lo sapete abbastanza, e volete saperlo troppo.... o meglio ancora, sentirlo. Vorreste percepirlo come percepite un fiore, o come afferrate una grande verità. Dio è molto diverso da questo, e il nostro rapporto con Lui ha un carattere completamente diverso. Quante volte avete dovuto piangere sulle belle pagine delle Confessioni in cui sant' Agostino ripercorre tutta la creazione e chiede a tutti gli esseri di dirgli dove è Dio e che cosa è lui. E tutti gli rispondono: "Cerca più in alto". Insomma, tutto ciò che conosciamo di Dio si riduce a qualcosa di simile: sappiamo che egli è più grande di tutto quello che ha fatto, e che per prender possesso di Lui dobbiamo andare oltre ogni sua opera.
- ▶ Non sorprendetevi, quindi, quando la sua presenza in fondo alla vostra anima non si traduce come quella degli esseri che ha creato. Questo è precisamente il segno caratteristico della sua azione. Si dà a noi in una forma essenzialmente nascosta e incomprensibile. Si dà a percepire a un organo superiore che conosci bene. È l'"occhio della luce interiore".... Prego che questo sguardo interiore si sviluppi. Per questo, esercitelo nella pace, - e trovate la pace nella fiducia. Dio vuole molto di più donarsi a voi di quanto voi desiderate possederlo.
- ▶ È così in molti dei nostri rapporti con il buon Dio, e non sono né i meno vivi né i meno profondi. Sant'Agostino vi ha spesso raccontato del Maestro Interiore che insegna senza parole e il cui insegnamento risuona in profondità sacre dove tutto è grave per l' eternità. Non lamentiamoci troppo se siamo costretti da circostanze più forti ad usare questo linguaggio nelle nostre relazioni reciproche, e non credete più in un *dereliquisti me* quando c'è solo silenzio forzato....
- ▶ È necessario che il mondo lasci un grande vuoto nel nostro cuore. Questo vuoto è il posto di Dio. Chiedetegli di riempirlo sempre di più. *Fecisti nos ad te, et irrequietum est cor nostrum donec requiescat in te*, un giorno riposerete nella stessa misura del tormento attuale. Fatelo già. Riposate spesso nel bene: *In pace in idipsum, dormiam et requiescam*. Vi raccomando vivamente queste due parole che lo Spirito Santo non ha unito senza ragione. C'è infatti un sonno che non riposa, e c'è un altro sonno che opera la distensione dell'essere. Dormire in Dio,



il sonno dell'anima che gli affida completamente tutte le sue preoccupazioni e dolori, questo è il sonno riposante.

- ▶ Avete svelato, il giorno in cui avete scritto questa pagina, l' unico segreto di serenità vere e durature. Esse risiedono nel distacco da realtà ed eventi effimeri che formano il tessuto superficiale della nostra vita. Tutta questa superficie ci lascia vuoti e delusi, quando non ci ferisce. Abbiamo bisogno di qualcos'altro.... e istintivamente entriamo nell' unica realtà duratura qui sulla terra che è il fondo della nostra anima. Noi portiamo dentro di noi come un seme primitivo da cui partono tutto il nostro essere e tutti i suoi sviluppi. Questo piccolo seme, nella sua radice iniziale, non cambia. È proprio questo che assicura la perennità del nostro essere attraverso l' incessante cambiamento di ogni giorno e ora. Esso è nel dono continuo che riceviamo da Lui stesso colui che è. Esso partecipa alla sua immensità, alla sua immutabilità. Quando ci stacciamo da tutto ciò che passa e scende in queste profondità, ci sentiamo al di fuori dell' effimero e del nulla; assaporiamo una pace che è la sua Pace. *Pacem meam do vobis.*
- ▶ Gesù ci ha insegnato che questo luogo intimo è il regno del Padre, che Colui che regna là non è solo l' Essere che è, ma l' amore che si dona. Questo è il suo posto che Gli appartiene, il grembo del Padre, *in sinu Patris*. Qui ci chiama: *Venite ad me omnes qui laboratis.... et ego reficiam vos.* Vi farò di nuovo. Là c' è davvero una creazione continua che si realizza...
- ▶ Stavate aspettando una parola di luce che non è venuta. O se è venuta, non l' avete trovata. E sono obbligato a rispondervi: non è alla luce di una parola che dobbiamo cercare la luce. La luce di una parola è ancora creata, effimera, nulla. Se ci atteniamo a questo obiettivo restiamo sulla strada, non arriveremo mai alla fine. Per questo Dio fa alle anime che ama la grazia di rifiutarla loro. Li lascia nella notte. Ed è la notte che diventa luce: *et nox illuminatio mea in deliciis meis.*
- ▶ La vera luce splende nelle tenebre. Ma bisogna abituarsi a trovarvela. All' inizio siamo spaventati: la luce è cosa così dolce e necessaria! A poco a poco, però, il giorno si leva. Vediamo che la luce mancante è una luce più bassa, e la luce crescente è più pura. Non troverete più in voi stessi la dolce assicurazione di essere con Dio. Quello che trovate in voi stessi è divisione e notte. Occorre superare questo; occorre uscire da voi; occorre disprezzare la voce che dubita, o che discute, o che si dispera. È necessario ascoltare l'altra, quella che voi chiamate giustamente interiore, quella del fondo intimo... e che vi dice: "Dio è amore, per separarsi da Lui occorre un atto della facoltà di amare".
- ▶ Non abbiamo perso la pace della nostra anima; solo la superficie è agitata. Ma siamo così abituati a vivere in superficie che le agitazioni superficiali ci fanno credere che stiamo vivendo turbamenti del fondo. Queste scosse superficiali sono necessarie e benefiche; ci insegnano a vivere al fondo; ci fanno amare e desiderare e cercano questa grande serenità delle anime che sanno che Dio è tutto, che ama le nostre anime e che le nostre sofferenze e i nostri turbamenti diventano, per il suo amore, mezzi di unione. Impariamo, in quei tempi, la necessità di vivere uniti a Lui, e comprendiamo che l' unione con Lui non si realizza nella sensibilità - poiché Egli è essenzialmente Spirito - ma nel profondo della volontà spirituale che non si vede, che non si sente, e questo non è meno il vero e sostanziale amore di Lui.
- ▶
- ▶ Non lasciamoci sorprendere, non lasciamoci mai sorprendere dalla malvagità, né da quella degli altri né dalla nostra. Ma vediamo sempre, di fronte a questa malvagità, la bontà infinita che è venuta a guarirla. Vediamo tutto questo nel piano divino. Il buon Dio avrebbe potuto volere



un'umanità senza colpa e senza male. Ma non si tratta di ciò che avrebbe potuto volere e fare, ma di ciò che ha voluto e fatto. Il grande segreto della pace sta nell'accettazione di questa volontà. Ma dovete imparare questa accettazione, come si impara tutto qui sulla terra.

- ▶ Gesù non disse sulla croce: "Oh! quanto gli uomini sono deboli e malvagi"! Egli disse: "Padre, perdonateli..." o "Padre, io rimetto la mia anima nelle vostre mani". La vita è completamente cambiata quando, in ogni circostanza, specialmente crocifiggente, sappiamo dire: "Padre mio". E' davvero molto raro. In generale vediamo la sofferenza, la causa o gli strumenti della sofferenza, i mezzi per sopprimerla e così via. Quando abbiamo sofferto noi stessi, cominciamo a capire non solo quanto Gesù ha sofferto (che è già molto importante), ma quanto nella sua sofferenza il suo sguardo è andato oltre la sofferenza per vedere solo Colui che essa glorificava... e quanto è difficile dimenticare noi stessi e arrivare a questo dono supremo di sé che ci ha salvati.
- ▶ Ma non sono scoraggiato perché sono imperfetto... e non voglio che vi scoraggiate perché la perfezione, questo uccello raro, questo uccello del cielo, è di nuovo sfuggito alla vostro inseguimento. No, non scoraggiamento, proprio per continuare il tuo inseguimento. La perfezione della terra è questo inseguimento ed è il coraggio di continuarlo fino alla fine e nonostante tutto. Vi consiglio di sorridere ai vostri difetti quando li guardate. Vi consiglio ancora di più di sorridere alle vostre qualità, ai vostri sforzi (ce ne sono stati molti, e ce ne sono ancora), a tutto ciò che è buono in voi, e di ringraziare il buon Dio che vi ha dato tutto. Infine e soprattutto, vi consiglio di sorridere al buon Dio stesso, a Nostro Signore presente nel tabernacolo e che sta aspettando questi sorrisi, e che sa come trasformare questi tristi sguardi su di voi in gioia.
- ▶ Vi ho citato un bel pensiero che ho copiato molti anni fa e che spesso ricordo: "La tristezza è lo sguardo su se stessi; la gioia è lo sguardo su Dio"! Meditate su quelle parole e vi troverete il segreto della felicità. Le anime soffocano perché sono strette; e sono strette perché rimangono entro i limiti del loro piccolo sé. E' del tutto naturale che in questa prigione si trovino a corto d'aria. Dobbiamo uscirne. Siamo più grandi di noi stessi; è per questo che soffriamo dentro di noi. Siamo grandi come Dio, ma solo se entriamo in Lui. Tutto questo suona complicato e misterioso.... No! sono le nostre parole che non sono fatte per tradurre queste realtà molto semplici. Pertanto è necessario moltiplicarle; e nonostante il loro gran numero, sono molto più veli che luci. Per fortuna possiamo fare a meno di loro; la fede li sostituisce vantaggiosamente.
- ▶ Bisogna credere che Dio è veramente presente nel fondo della vostra anima, che vive lì la sua vita eterna se siete in stato di grazia... che quando vi rivolgete a Lui con fiducia e amore, avete rapporti con Lui, che queste relazioni sono la vita eterna. Tu lo fai vivere in te con queste relazioni come Lui vive in cielo. La tua anima è quindi diventata, solo con un atto di fede e di carità, un vero cielo. Ma è stato necessario uscire da te, pensare a Dio invece di pensare a te, far saltare il lucchetto della stretta e oscura prigione, ed entrare così in un immenso orizzonte che la sofferenza, la separazione, la morte non limitano. Usciamo da qui! Entriamo in Dio!
- ▶ Credete che la conoscenza, che è il frutto dello sforzo umano (anche dettato dal più puro amore), condiziona l'amore, e quindi la santità. Non è così. Perché questa conoscenza è frutto del genio, che non è per nulla nella classificazione celeste. L'amore che spinge il grande spirito di sant'Agostino a penetrare nell'oggetto prediletto di Dio e l'amore che animava il sacerdote di Ars verso la stessa meta non si differenziano per il risultato di penetrazione intellettuale che hanno raggiunto, ma per un certo slancio iniziale che è stato il movimento dello Spirito Santo in



loro. Ma in chi era più forte questo movimento? Non lo sappiamo: dipende dal motore divino, lo Spirito Santo stesso.

- ▶ In altre parole, la santità non è nel risultato dell'intelligenza che dipende dai doni intellettuali ricevuti, ma nell'unione con la Verità che spinge internamente le anime a conoscerla. E questa unione con la Verità è il fatto dell'amore, non della conoscenza. Anche la tua formula: "Tra due santi è colui che conosce di più che ama di più e che è il più santo" dovrebbe essere rivoltata. Va detto: "Tra due santi, è colui che ama di più che conosce di più". Ma questa conoscenza non è quella del genio, è quella dello Spirito Santo. Sono due conoscenze diverse. Non ho alcuna difficoltà ad ammettere che sant'Agostino possedeva entrambi a un grado eminente.
- ▶ Il nostro silenzio non è il vuoto e la morte; al contrario, deve avvicinarsi e avvicinarci alla vita piena. Stiamo in silenzio perché le parole delle quali la nostra anima desidera vivere non si esprimono con parole della terra. Ed è anche il segreto dell'intima sofferenza che senti in te e che ti lega a noi. La vostra sofferenza è buona, tenetela preziosamente. Essa racconta al buon Dio - molto meglio delle parole - ciò di cui ha bisogno la tua anima da Lui. Voi soffrite per la sproporzione che vedete tra ciò che siete e ciò che è Lui. Un cuore che non soffre di ciò è molto piccolo. Ma questa sofferenza riduce la sproporzione. È lo sforzo che si tende a Lui e ci solleva verso di Lui. A questo sforzo è promessa la grazia: *Humilibus dat gratiam*.
- ▶ È la vera umiltà; e questa è la ragione di tutte le grazie che avete ricevuto, e che sono molto più grandi di quanto pensate. L'umiltà riconosce queste grazie; essa è vera nella misura in cui le riconosce: *Quid habes quod non accepisti?* ("Che cosa hai che non hai ricevuto"). San Paolo non dimentica *habetes*, non dovrebbe mai essere dimenticato. Ma egli ricorda che questa ricchezza è ricevuta: *accepisti*. Quello che avete ricevuto è la promessa di ciò che riceverete. Alla tua miseria che è bene vedere, aggiungi sempre la misericordia (*miseria et cor*) che si inclina verso di essa per sollevarla.
- ▶ Sì! Sì! Abbiamo trovato la nostra vera vita profonda e dobbiamo attenerci ad essa. Questa vita profonda è una pace immensa basata sulla fede all' amore. Crediamoci che l' amore infinito (nota e scava questa parola "infinito", senza limiti) ci ha visti da tutta l'eternità, ci ha amati, ci ha voluti, ci ha dato l'essere e la vita, ci ha dato la vita, li conserva, dirige tutti i nostri passi, ci avvolge incessantemente e ovunque con la vigilanza del padre e della madre, ci offre in ogni momento tutti i mezzi più sicuri per unirci a Lui. Crediamo che le nostre debolezze, le nostre miserie spirituali, i nostri ostacoli e le nostre difficoltà non possano impedire questa unione, ma, al contrario, che Lui stesso se ne serva per realizzare i Suoi piani di tenerezza.
- ▶ Questa è la verità che deve essere luce della nostra vita e del nostro cammino di unione: *Ego sum Via, Veritas et Vita*. E poi, se un giorno Egli bussa alla porta della nostra anima così disposta, improvvisamente, anche in virtù di questa abituale disposizione, risponderemo: *Ecce ego* ("Eccomi!") e partiremo. Qualsiasi preoccupazione prima di quel momento è inutile e diminuisce il nostro slancio.
- ▶ Allontaniamo quindi spietatamente i dubbi dal cammino della nostra vita e li sostituiamo immediatamente, non appena si presentano, con l' atto di fede nell' amore. Notiamo che questo atto di fede non è il sentimento della fede. La fede e il sentimento della fede sono due cose distinte: la prima è essenziale e dipende sia da noi che dalla grazia. Il secondo (il sentimento) è





un dono di Dio, indipendente dalla nostra volontà. Quando lo concede, dobbiamo essere felici e ringraziarlo. Quando si rifiuta, non dobbiamo essere turbati: Colui che rifiuta è ancora l' amore, e solo la sua tenerezza detta questo rifiuto. Credetemi, e avremo la pace, anche quando non sentiamo di averla.

- Le ore di crisi come quelle che attraversiamo non sono, in generale, ore di azioni decisive; non possiamo vedere abbastanza chiaramente; non conosciamo il domani e non sappiamo esattamente ciò che è oggi. Aspettate quindi la calma e la luce che porta con sé. Si tratta di uno sforzo imposto alla nostra fretta, che è sempre uno dei nemici più formidabili dell' attività soprannaturale. Dio e la sua gloria sono sempre al loro meglio....Questo terreno pratico dove tutto diventa chiaro e semplice è Gesù stesso - non solo la sua dottrina, il suo Vangelo, la sua Chiesa, la sua opera, ma la sua persona, questo insieme divino e umano così perfettamente pieno, perfetto e armonioso, dove tutte le perfezioni sono così felicemente mescolate che non possiamo più vederle, dove la grandezza è così semplice e la semplicità così grande, dove ci sono così tante prospettive e orizzonti che quanto più guardiamo, tanto più si avvanza, più si scopre da ammirare, amare, imitare, o si trova infine qualcuno che ci ama, si dona, si fa padre, madre, sorella, amico, sposo ... (è lui che lo dice), e molto di più che questo,... perché le nostre parole rimangono a distanza illimitata da questa realtà senza fondo.
- Il futuro non è nostro. La vita non è come noi la facciamo; Dio solo dirige il corso. Tutto quello che possiamo fare è accettare con fiducia questa direzione piena di amore. Non vediamo troppo cosa sono gli uomini, le cose o gli eventi. Lo spettacolo è così spesso scoraggiante. Guardiamo a Colui che governa tutti questi movimenti e li fa concorrere a un progetto infinito di amore. Spingiamoci sempre più in queste vedute di fede, che sono solo intelligenti e vere. Queste sono le stesse vedute di Dio. In tutto ciò che Egli fa o permette vede e vuole solo il Suo amore. Facciamo come Lui.
- Ovviamente le apparenze sono sconcertanti. Il mondo è pieno di male e odio. Come possiamo vedere l' amore in manifestazioni così opposte? Non lo vedi, lo credi. Credere è vedere alla luce di Dio; è riferirsi a Colui che ci dice: "I tuoi occhi del corpo, la tua ragione vedono il male". Ma queste vedute sono superficiali. Il fondo di tutto è l'amore: Credetemi, io ve lo affermo".
- Vediamo che la fede richiede un pesante sacrificio, ma vediamo anche che essa ci dà una sicurezza e una pace che si potrebbero chiamare infinite, perché riposano sulla parola stessa di Dio. Abbiamo il segreto più profondo della tranquillità cristiana in mezzo ai peggiori eventi. Gli eventi sono temporanei; la parola di Dio è eterna.
- Mi congratulo con voi non meno per amare la verità e rivendicare per i suoi amanti un posto speciale nel regno del vero Dio, il *Pater luminum*. Mi congratulo in particolare con voi per aver guardato alle altezze dove vedere e amare sono una cosa sola.
- Il Cartusianesimo si basa su un fondo di silenzio che conosci e ami. È in questa profondità che nasce per ciascuno di noi Colui che è il Verbo eterno. Tutta la nostra vocazione è là: ascoltare Colui che genera questa Parola e viverla. La Parola procede dal silenzio e noi ci sforziamo di raggiungerlo nel suo principio. È che il silenzio di cui stiamo parlando non è un vuoto e un nulla; al contrario, è l' Essere nella sua feconda pienezza. È per questo che genera.... ed è per questo che facciamo silenzio.



- ▶ Lo capite e lo praticate. Avete prodotto in silenzio e silenzio, e quanto più le vostre opere nascono dal silenzio, tanto più vive e tonificanti sono. Non so dove ho letto che i libri valgono più per quello che non dicono che per quello che dicono.
- ▶ Il lettore è come colui che guarda l'orizzonte: egli cerca oltre le linee e vede prospettive che a malapena indovina e che lo attraggono proprio per il loro mistero che è solo presentito. I libri che ci piacciono sono le opere che fanno pensare. Vi si cerca il silenzio da cui sono nate queste parole. Questo silenzio è la profondità dell'anima che le parole non possono tradurre perché sono più grandi di loro; questo è ciò che c'è d'immenso, d'eterno e di divino in noi. Ecco dove dovremmo vivere, noi certosini, ed è sicuramente quello che vi piace di più di noi.
- ▶ Il monaco è per definizione un essere unificato: monos, "solo". La sua vita non deve più essere divisa, ma semplice e raccolta nell'unità di un solo pensiero e di un solo amore. Essa deve quindi svolgersi nella parte alta della sua anima, dove regna l'unità, nel semplice centro che è il santuario dell'Uno. È il *dilexit in finem*. Il monaco deve rinunciare a tutto ciò che dissipa, concentrarsi nell'unione con Colui che è Luce e Vita.